Sostanze chimiche: “Sui nostri usi non si discute, mentre davanti ai nostri occhi si svolge una catastrofe” CRONACA

Stephane Foucart

A nulla sono serviti i danni alla salute attribuiti dalle sostanze sintetiche pericolose, stimati in oltre 30 miliardi di euro l’anno in Europa dalla stessa Commissione Europea. Bruxelles ha annunciato l'abbandono della revisione del regolamento Reach sui prodotti chimici, nota il giornalista Stéphane Foucart nel suo articolo.

Articolo riservato agli abbonati

Ecco, è finito. La Commissione Europea ha abbandonato l'idea di adottare in questa legislatura, che si concluderà nel giugno 2024, la riforma del regolamento comunitario sulle sostanze chimiche, una delle misure più ambiziose del Green Deal (o Green Deal) annunciato da Ursula von der Leyen, nel 2019. Non è una sorpresa. Il patto ha continuato a indebolirsi nel corso dei mesi, disfatto dalla maggioranza degli Stati membri e dall’ala destra del Parlamento europeo. La valutazione, che un giorno dovrà essere fatta, rischia di essere crudele.

La riforma del regolamento Reach (Registrazione, valutazione e autorizzazione dei prodotti chimici) dovrebbe in particolare consentire di escludere le famiglie chimiche più pericolose, siano esse plastificanti, solventi, ritardanti di fiamma, impermeabilizzanti, cosmetici, nanomateriali, ecc. Vale a dire una diversità di sostanze presenti negli oggetti di uso quotidiano e che finiscono, in un modo o nell'altro, nell'acqua, nell'ambiente, nella catena alimentare e, infine, nel corpo di decine di milioni di europei.

È difficile rendere l’intera portata e profondità del fallimento politico rappresentato dall’abbandono di questa revisione. Per capirlo è necessario consultare alcuni passaggi chiave dello studio di impatto realizzato dai servizi dello stesso esecutivo europeo. Queste pagine dovevano rimanere confidenziali, ma Le Monde e il quotidiano britannico The Guardian hanno rivelato paragrafi illuminanti in luglio. “Dalla riduzione dell’esposizione ai prodotti chimici più pericolosi ci si aspettano benefici diretti per la salute dei consumatori e dei lavoratori, come una migliore fertilità, una riduzione dell’incidenza dell’obesità, dell’asma, delle malattie neurologiche e del cancro”, si legge.

Il disastro è ufficialmente qui

Una cifra, stabilita dalla Commissione Europea, permette di valutare l’entità di questo danno. Le misure più ambiziose per rimuovere le molecole problematiche rappresenterebbero circa 31 miliardi di euro di benefici annuali in termini di malattie evitate (le perdite associate per i produttori sarebbero circa dieci volte inferiori). Ciò è ovviamente enorme, ma queste cifre economiche – l’unico parametro che le élite occidentali sembrano in grado di comprendere – tendono a rendere invisibile ciò che dovrebbero riflettere: malattia e sofferenza, angoscia, sfortuna e morte.

Eppure la revisione del Reach è stata accantonata. Né l’entità del danno né la natura incontrollabile del nostro utilizzo della chimica di sintesi sembrano essere in grado di innescare un cambiamento, a parte alcuni aggiustamenti marginali. Il disastro è ufficialmente qui. In un messaggio indirizzato ai suoi dirigenti a settembre e rivelato il 18 ottobre da Le Canard chainé, il direttore dell'agenzia sanitaria regionale (ARS) dell'Occitania ha scritto: “Molto chiaramente, dovremo cambiare il nostro approccio e il nostro discorso ; ci sono PFAS [molecole per- e polifluoroalchiliche] e metaboliti [prodotti di degradazione dei pesticidi] ovunque. E più guardiamo, più troveremo. » La situazione è talmente ingestibile che l'interessato scrive nella sua email che la sicurezza sanitaria dell'acqua distribuita non è più garantita.

La diffusa contaminazione delle acque superficiali e sotterranee non riguarda solo l’Occitania ma l’intero territorio nazionale, in particolare il bacino parigino, la regione di Lione, l’Hauts-de-France, la Loira Atlantica, la Vienne e molte altre aree. Ultimo evento finora: il 18 ottobre, l'agglomerato di La Rochelle ha chiuso temporaneamente i suoi quindici bacini idrografici a causa della contaminazione delle acque sotterranee da parte di un metabolita molto persistente del clorotalonil, un fungicida vietato dal 2020. L'acqua sarà prelevata fino a nuovo avviso. .